

Il ministro delle finanze trasmette 450 esemplari del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1862, e 450 esemplari del bilancio dell'entrata pel 1862.

DE DONNO. La petizione 8038 della benemerita associazione patriottica centrale della provincia di Terra d'Otranto contiene suggerimenti, osservazioni e richieste sulla coltivazione dei tabacchi.

Siccome è all'ordine del giorno precisamente lo schema di legge sulla privativa dei sali e tabacchi, pregherei la Camera di farne il rinvio alla Commissione che ha in esame tal progetto.

PRESIDENTE. Non è necessario che la Camera voti su quest'argomento, mentre è stabilito in pratica che le petizioni relative all'argomento per cui esiste una Commissione siano ad essa rimandate. Quindi l'onorevole deputato De Donno può essere certo che la petizione sarà rimessa alla Commissione indicata.

DE DONNO. La ringrazio della spiegazione.

(Il deputato Pessina presta giuramento.)

(I questori Chiavarina e Cantelli procedono al sorteggio per il rinnovamento mensile degli uffici) (1).

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO CIRCA IL NUOVO MINISTERO E INTERPELLANZA IN PROPOSITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta comunicazioni del Governo.

La parola è al presidente del Consiglio.

(Tutti i ministri seggono al loro banco.)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. (Movimento d'attenzione) Ho l'onore di annunziare alla Camera avere nella sera dello scorso venerdì il barone Ricasoli, tanto a nome

(1) Gli uffici estratti a sorte si costituiscono nel modo seguente:

- UFFIZIO I. *Presidente*, Lanza Giovanni — *Vice-presidente*, Andreucci — *Segretario*, Devincenzi — *Commissario per le petizioni*, Torrigiani.
- UFFIZIO II. *Presidente*, Berti-Pichat — *Vice-presidente*, De Sanctis Francesco — *Segretario*, Macchi — *Commissario per le petizioni*, Nelli.
- UFFIZIO III. *Presidente*, Chiapusso — *Vice-presidente*, Bertini — *Segretario*, Zanardelli — *Commissario per le petizioni*, Calvino.
- UFFIZIO IV. *Presidente*, Galeotti — *Vice-presidente*, Ricci Giovanni — *Segretario*, Scrugli — *Commissario per le petizioni*, Chiavarina.
- UFFIZIO V. *Presidente*, Ricasoli Bettino — *Vice-presidente*, Cantelli — *Segretario*, Bertea — *Commissario per le petizioni*, Conforti.
- UFFIZIO VI. *Presidente*, Leopardi — *Vice-presidente*, Giorgini — *Segretario*, Silvestrelli — *Commissario per le petizioni*, Tenca.
- UFFIZIO VII. *Presidente*, Minghetti — *Vice-presidente*, Monticelli — *Segretario*, Susani — *Commissario per le petizioni*, Guerrieri-Gonzaga.
- UFFIZIO VIII. *Presidente*, Audinot — *Vice-presidente*, Cavour — *Segretario*, Dorucci — *Commissario per le petizioni*, Borgatti.
- UFFIZIO IX. *Presidente*, Allievi — *Vice-presidente*, De Biasis — *Segretario*, Pace — *Commissario per le petizioni*, Michellini.

suo, quanto a nome de' suoi colleghi, rassegnati i portafogli nelle mani del Re. Il Re li invitò a sospendere questa loro deliberazione; essi credettero d'insistere; e nella sera di sabato il Re, accogliendo le reiterate istanze del barone Ricasoli e de' suoi colleghi, incaricava me della formazione di un nuovo Gabinetto. Io ho accettato l'incarico, e S. M. componeva la nuova amministrazione nel seguente modo:

Affidava a me la Presidenza ed il Ministero degli esteri, coll'incarico provvisorio di reggere il portafoglio dell'interno; a ministro di grazia e giustizia nominava il signor Cordova; alla guerra, il generale Petitti; alle finanze, il signor Sella; alla marina, il vice-ammiraglio Persano; all'agricoltura e commercio, il marchese Pepoli; all'istruzione pubblica, il professore Mancini; ai lavori pubblici, il signor Depretis. Quindi nel giorno di ieri nominava ministro senza portafoglio il signor presidente Poggi.

Signori, nel darvi quest'annunzio, io sento il debito di esporvi il programma, o, dirò meglio, i principii politici che noi intendiamo si debbano seguire tanto nelle relazioni esterne, quanto nell'amministrazione interna. Io li esporrò francamente, ma brevemente; dico brevemente, poichè noi crediamo di poter senza orgoglio affermare che i nostri precedenti politici sono abbastanza noti a voi ed al paese, onde si possa conoscere quale sarà in avvenire la nostra condotta. D'altra parte ognuno comprende quanto sia facile il formare un programma in termini vaghi ed elastici, e come bene spesso al programma i fatti non corrispondano; e noi desideriamo che la Camera ed il paese ci giudichino dai fatti, anzichè da semplici parole o vaghe promesse.

Non taceremo, o signori, che nell'assumere questo difficilissimo incarico noi abbiamo sentito quali e quanto gravi fossero le difficoltà che ci attorniavano; noi abbiamo compreso quale e quanta fosse la responsabilità alla quale ci esponevamo. Noi sappiamo che l'opera dell'unificazione interna, dell'ordinamento del paese, è una delle opere più ardue che possano mai presentarsi, poichè si tratta di unificare provincie le quali sono da secoli distinte, che hanno tradizioni particolari, che furono sempre rette da leggi e istituti disformi. Questa unificazione racchiude uno dei problemi che sono più difficili ad essere risolti. A questa difficoltà si aggiunge pure l'altro non meno grave impegno, che qualunque Governo italiano deve necessariamente prendere, quello cioè di riscattare le provincie italiane che non fanno ancora parte della comune famiglia, di dare all'Italia la sua libertà, di stabilire l'unità e l'indipendenza italiana. (Movimento di approvazione)

Ora, o signori, se noi avessimo consultato le sole nostre forze, avremmo esitato ad assumere questo mandato; ma appunto perchè i momenti sono gravi, appunto perchè le circostanze sono perigliose, noi abbiamo creduto essere imperioso dovere di ogni onesto cittadino il non respingere da noi quest'ardua missione. Quell'energia che forse, consultando le sole nostre forze, non avremmo avuto in noi stessi, noi la troviamo e nell'affetto alle nostre libere istituzioni, e nella devozione alla Corona ed all'augusta persona del valoroso Principe che ci regge; noi la troviamo nell'intimo della nostra coscienza, la quale ci assicura che certo non fummo mossi da alcuna ambizione di potere, la quale, in questi frangenti, sarebbe non so se più funesta o più stolta, ma solo da un sentimento di abnegazione, da un animo disposto a sottoporsi a qualsiasi sacrificio che possa essere richiesto dal bene del paese.

Ora appunto, signori, perchè difficili sono le circostanze, perchè gravi sono i momenti in cui versiamo, ci è avviso che